

# IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

## PRIMI CENTESIMI.....ULTIMI QUATTRINI

In questi giorni, 150 anni addietro, si verificava in Toscana un evento con il quale “facciamo i conti” ancora oggi. Dal 1° novembre 1859 veniva abbandonato il sistema monetario basato sul sistema duodecimale risalente addirittura a Carlo Magno, quindi ad oltre 1000 anni prima, per quello decimale. Questo comportò l'abbandono di Crazie, Soldi e Quattrini per i più semplici Centesimi. Tale cambiamento non si verificò contemporaneamente in tutti i settori della vita sociale.

Le “Strade Ferrate Toscane” furono pronte ad adeguarsi alla novità, perché fu loro sufficiente approntare nuovi bolli, che vediamo dalla fine del 1859 sulle lettere viaggiare con la posta ferroviaria privata.

Le Poste dell'allora Governo della Toscana continuarono ad usare fino alla fine dell'anno le scorte di francobolli esistenti espressi in base al vecchio sistema; occorrerà giungere al 1 gennaio 1860 per vedere le lettere affrancate nella nuova moneta. Peraltro la disposizione che poneva fuori corso i francobolli granducali con il 31 dicembre fu rigidamente osservata ed il loro uso – comunque limitato ai primi due giorni del gennaio 1860 – é assai raro.



*15.12.1859. Lettera in porto assegnato di c.mi 15 da Pontedera, sulla S.F. Leopolda, per Borgo a Buggiano posto sulle Strade Ferrate Lucchesi. Il passaggio su questa Società é documentato dal doppio cerchio della S. Ferrata Lucca-Pisa – apposto in questa stazione - e dal “Dopo la Partenza”, indicante che la lettera era giunta dopo la partenza dell'ultimo treno del giorno.*



*1.1.1860. Coppia del Quattrino usata fuori corso (Coll. Imperato).*



**ANNO V - Numero 10  
Novembre 2009**

# ESPOSIZIONE DI FILATELIA E STORIA POSTALE



**CONVEGNO :**  
**FILATELIA - NUMISMATICA**  
**CARTOGRAFIA**  
**LIBRI ANTICHI - CARTOFILIA**

**10 e 11 APRILE 2010**

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI – PIAZZA G. GUERRA**  
**50053 EMPOLI (FI)**



**ASTA FILATELICA di S. SANTACHIARA**

**SABATO 10 aprile 2010 ore 17,00**

**SITO UFFICIALE : [www.ilpostalista.it](http://www.ilpostalista.it)**

**INGRESSO GRATUITO**

**ORARIO APERTURA :**

**SAB. 10 aprile ore 10/19 – DOM. 11 aprile ore 9/14**

# IL MONITORE DELLA TOSCANA

## Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali.  
Gratuita ai soci  
Anno 5 - Numero 10 - Novembre 2009

*Direttore Responsabile:* Roberto Monticini  
*Redazione:* Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.  
*E-Mail:* avv.papanti@yahoo.it

*Direzione:*  
Florence Center Srl - Firenze  
E-mail: florence.impallomeni@tiscalinet.it

*Grafica, realizzazione e stampa:*  
Photochrome Digital - Empoli  
E-mail: info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato:

- con bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T., presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1  
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527  
BIC CRSMIT3S
- tramite vaglia postale intestato a Lorenzo Veracini  
Lungarno Gramsci, 24 - 50053 Spicchio - Vinci (Firenze)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

### **FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI**

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.

E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

## SOMMARIO

<b>Lettera del Presidente.</b>	pag. 2
<i>Sergio Leali</i> <b>Scontri che precedettero la famosa battaglia del 29 maggio 1848 a Curtatone e Montanara.</b>	pag. 3
<b>Festival Internazionale della Filatelia. Le medaglie riportate dai soci Aspot.</b>	pag. 11
<i>Alessandro Papanti (A cura di)</i> <b>La collezione Aspot alla mostra per il 150° del "27 Aprile".</b>	pag. 12
<i>Alessandro Papanti (A cura di)</i> <b>A Pozzolengo per il 150° della Seconda Guerra di Indipendenza.</b>	pag. 25
<b>Il Centro Studi Internazionale di Storia Postale.</b>	pag. 27
<i>Edoardo P. Ohnmeiss</i> <b>Cuori e conteggi.</b>	pag. 28
<i>Giuseppe Pallini</i> <b>Cronache postali del Granducato. La pagina del Telegrafo XII.</b>	pag. 31

## Lettera del Presidente

Cari amici,

grazie per la fiducia accordatami; per ricambiarla farò quanto posso nell'interesse della nostra associazione.

Il programma di massima dell'annata – discusso in consiglio - è il seguente:

- Completamento e pubblicazione del "Catalogo dei Bolli Prefilatelici Toscani.
- Realizzazione di una collezione di storia postale basata sui francobolli del "Governo della Toscana" - dei quali ricorre il 150° Anniversario nel 2010 - formata con pezzi e con il contributo di vari soci, al fine di ottenere una maggiore partecipazione all'attività sociale. Detta collezione sarà esposta in una o più manifestazioni.
- Organizzazione o partecipazione ad un evento filatelico: mostra, convegno o manifestazione culturale.
- Gita sociale con visita ad un museo postale o a mostre importanti, oppure incontri con associazioni affini alla nostra.
- Consueti incontri di studio, nel corso dei quali uno o più soci trattano un argomento di storia postale toscana, cui segue il dibattito.
- Sollecitare gli associati a partecipare attivamente allo scopo sociale, a superare i particolarismi e promuovere l'amicizia fra soci.

Desidero porre l'accento su quest'ultimo punto.

Un'associazione non può funzionare al meglio senza il contributo dei soci; consiglio e presidente sono preposti a curarne l'organizzazione ed il funzionamento, ma non possono sostituire l'apporto che gli iscritti devono dare. Invito tutti a riconoscersi negli scopi dell'Aspot – primo fra tutti lo sviluppo e la diffusione della conoscenza in materia di storia postale toscana – ed a contribuire alla loro realizzazione. Per questo chiedo la Vostra collaborazione e Vi ringrazio fin da ora per quanto potrete fare.

Partecipare ad un'associazione significa confrontarsi e giungere a conclusioni condivise; cerchiamo quindi di essere uniti e solidali, superando eventuali contrasti personali, ed accettando anche soluzioni che possono essere diverse da quelle che ciascuno di noi avrebbe singolarmente preso. Credo sia questa la via per far crescere l'Aspot.

*Alessandro Papanti*

# Scontri che precedettero la famosa battaglia del 29 Maggio 1848 a Curtatone e Montanara

Sergio Leali (Aspot)

Tanto è stato scritto e tanto ci sarebbe ancora da scrivere sulla battaglia del 29 maggio che ha reso immortali i nomi delle località di Curtatone e Montanara, ma poco si sa dei numerosi scontri e scaramucce che la precedettero. Per quanto riguarda la storia postale legata a quell'avventura, ritengo che ben poco, per non dire nulla, ci sia ancora da scoprire; studiosi ben più preparati del sottoscritto hanno abbondantemente trattato l'argomento e pertanto, in questo mio modesto articolo, tralascio ogni riferimento di carattere postale.

Il 16 aprile la prima delle 3 colonne toscane varcò il Po a Brescello e si diresse a Viadana per unirsi all'armata sarda comandata dal re Carlo Alberto, dai generali Bava e De Sonnaz.

I toscani, sotto la guida del tenente generale Ulisse d'Arco Ferrari, per disposizione del Comando Supremo Sardo, al quale era stata demandata la condotta della guerra contro l'Austria, dalla fine di aprile si trovavano dislocati su posizioni difensive nelle località di Curtatone e Montanara. In prossimità delle Grazie, ove si trovava accampato anche il Battaglione Universitario, era posto il Quartier Generale Toscano. La posta spedita dai volontari, al suo arrivo a Firenze, venne contraddistinta fino al 12 maggio con un bollo a forma di cuore recante la dicitura "FIRENZE 6"; successivamente con "FIRENZE C".



Foto 1  
Lettera spedita da Bozzolo il 28 aprile 1848 recante il timbro "1° BATTAGLIONE UNIVERSITARIO TOSCANO" e l'indicazione manoscritta S.(ervizio) M.(ilitare).

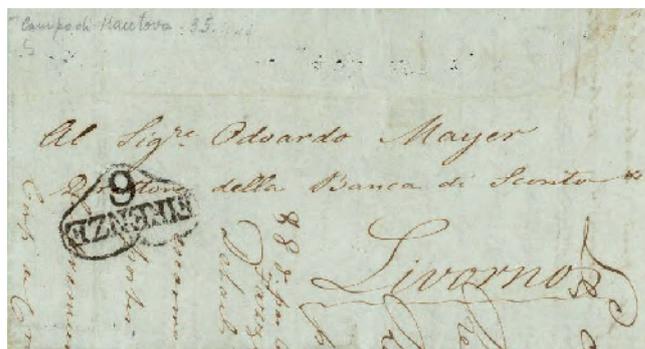


Foto 2  
Lettera spedita dal "Campo di Mantova" il 3 maggio 1848 recante il timbro a cuore "FIRENZE 6".

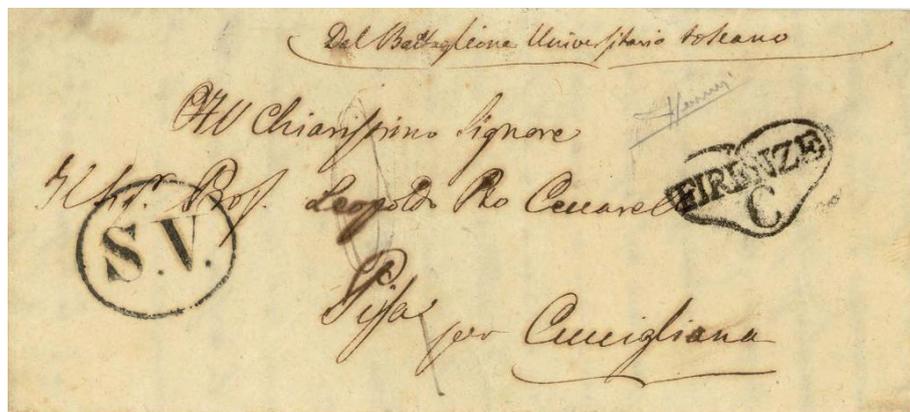


Foto 3  
Lettera spedita da Grazie il 20 maggio 1848 da parte di un ufficiale appartenente al Battaglione Universitario Toscano. Essa reca impresso il timbro a cuore "FIRENZE C".

Più o meno nelle stesse zone erano acuartierate le truppe composte da napoletani e abruzzesi, comandate dal tenente colonnello Giovanni Rodriguez e dai patrioti Cesare Rossariol e Enrico Poerio.

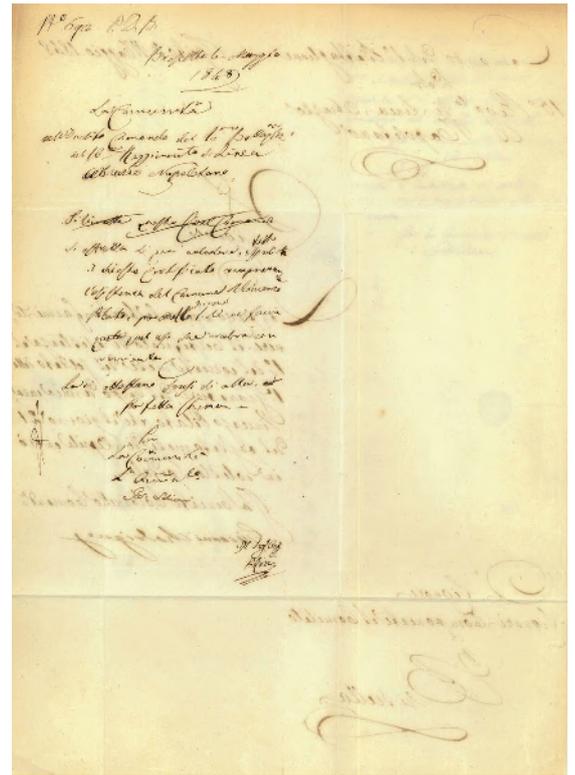
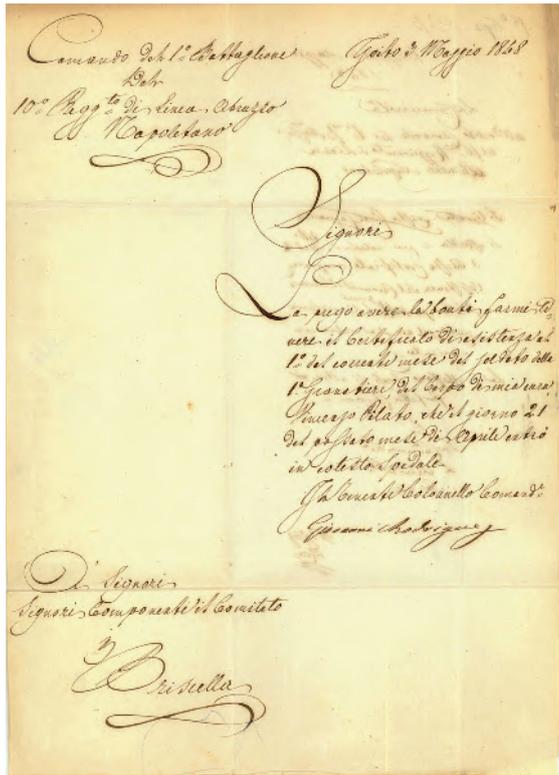


Foto 4  
Lettera spedita da Goito il 3 maggio 1848 da parte del ten. Col. Giovanni Rodriguez, comandante del 1° Battaglione del 10° Reggimento di Linea Abruzzo Napoletano.

Alla destra dello schieramento toscano, nei pressi di Governolo, si trovavano invece circa 1500 modenesi e reggiani, anch'essi posti sotto il comando sardo, appartenenti alla "Colonna Mobile d'Operazione Modenese e Reggiana" e al "Battaglione Basso Reno".

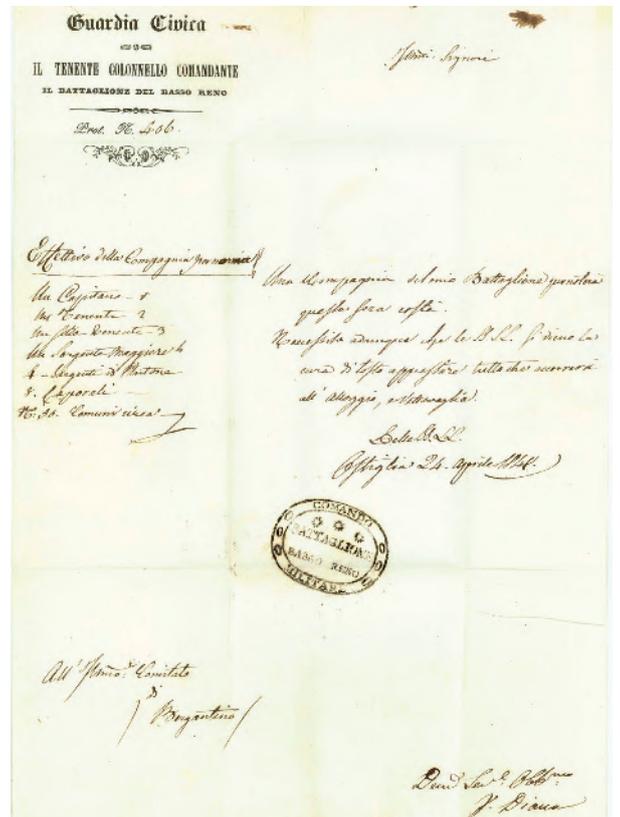


Foto 5  
Lettera spedita il 25 maggio 1848 dal Quartier Generale di Sustinente ed è a firma del Comandante della Colonna Mobile d'Operazione Modenese, Reggiana ecc. . Essa reca il timbro "COMANDO DELLA COORTE MOBILE IN MODENA".

Foto 6  
Lettera spedita da Ostiglia il 24 aprile 1848 da parte del Tenente Colonnello Comandante il Battaglione Basso Reno.

Nel mattino del giorno 19 aprile le truppe di stanza a Goito si diressero a Gazoldo per poi proseguire, dopo aver attraversato Castellucchio, per Montanara. Altre truppe, provenienti da Piubega e da Sacca, si diressero verso Curtatone, passando per Rivalta e Grazie con l'intento di contrastare quelle austriache che si erano allontanate da Mantova. Nel frattempo gli avamposti austriaci avevano fatto ritorno in città dove si trovavano circa 10.000 uomini. Le truppe sarde si spinsero fin sotto Mantova raggiungendo Angeli avvicinandosi anche a Belfiore dove vennero attaccate da cannonate lanciate da Porta Pradella, da colpi di mitraglia, razzi alla congrevè e da fucilate. Si trattò di una scaramuccia di tre ore che si protrasse fin verso le 14 quando i piemontesi si ritirarono verso Grazie, Montanara e Castellucchio.

Le perdite, sia da una parte che dall'altra, furono molto limitate. Si contarono 2 morti e sette feriti fra gli austriaci e 5 feriti da parte sarda.

Altri scontri ebbero luogo il 3 e il 4 maggio. I volontari toscani e napoletani, nella prima giornata misero in fuga il nemico, molto più numeroso in uomini e in armamenti, e lo costrinsero a lasciare sul campo diversi feriti. Il giorno successivo gli austriaci si comportarono con notevole slealtà in quanto, indossando divise dell'esercito nemico, inalberando bandiere tricolori e inneggiando a Pio IX e all'Italia unita, si diressero verso i volontari toscano-napoletani che corsero loro incontro per abbracciarli. Lasciatili avvicinare, d'improvviso, gli austriaci si divisero e fecero avanzare un cannone che, sparando, provocò diverse vittime particolarmente fra i napoletani e gli abruzzesi. Una volta riavutisi dallo stupore i volontari, armati di baionette e del loro infinito coraggio, si lanciarono con rabbia contro il nemico e lo costrinsero alla fuga.

In questi scontri si distinsero particolarmente i napoletani, i militi della Banda Torres ed alcuni cannonieri.

La descrizione risulta scritta nel "BOLLETTINO DEL CAMPO TOSCANO":

*"CASTELLUCCHIO 3 maggio – A un'ora dopo mezzogiorno nel paese di S. Silvestro, all'estrema destra della nostra colonna ebbe luogo un fatto d'arme che è il più notevole degli accaduti fin qui. Quattro compagnie d'Ungheresi e Croati si erano avanzati a poca distanza appiattati nei campi han cominciato un fuoco vivissimo sul corpo franco di Torres, sulla nostra Civica e sui nostri cannonieri che si avanzavano per una recognizione. I nostri han risposto con un fuoco ancor più vivo e sono stati sostenuti da altre compagnie di artiglieria e dai Napoletani accorsi al momento, che si son battuti come leoni per modo che gli Austriaci han dato addietro fuggendo inseguiti da nostri fino sotto il tiro del Cannone di Mantova e lasciando sul campo molti morti e molti feriti, un prigioniero Croato e molte sacca di farina portata poi al Quartier-generale. – Noi abbiamo tre feriti. ..."*

E in un successivo Bollettino viene riportato quanto segue:

*"Montanara 6 maggio –*

*Sono 5 giorni che continuamente abbiamo degli allarmi, e con svantaggio degli Austriaci; ieri l'altro un attacco che*

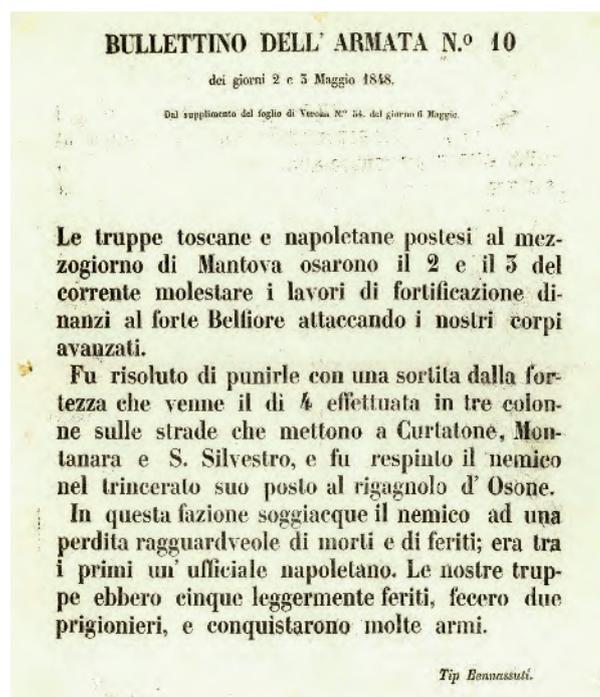


Foto 7

"BULLETTINO DELL'ARMATA N. 10 dei giorni 2 e 3 maggio 1848".

*ebbero i Napoletani, ed i Livornesi dagli Austriaci è da considerarsi assai perché i nostri furono sorpresi con inganno. Finsero gli austriaci di essere Civici, erano vestiti come noi, avevano una Bandiera tricolore, e gridavano VIVA PIO IX, VIVA L'ITALIA EC. Quando i nostri se li trovarono addosso non accorgendosi dell'inganno, e allorché i nostri furono chiusi nel mezzo, questi cominciarono il fuoco; ma i nostri accortisi del tradimento petto a petto colla sola baionetta in canna fecero una resistenza da veri Italiani, si noti bene che i nemici avevano tre pezzi di cannone, uno dei quali a mitraglia, che fu quello che uccise 6 dei nostri, quattro Napoletani, un Capitano Piemontese, un artigliere, ed un Civico livornese.”*

Una descrizione altrettanto minuziosa di questo scontro è riportata in una stupenda lettera scritta a Giovanni Lunardi di Lucca dal figlio Narciso appartenente alla “Colonna Giovannetti”, il cui testo trascriviamo integralmente:

*Montanara in Lombardia 5 maggio 1848*

*Mio adorato babbo*

*Con la mia di ieri ti dava le notizie fino alle ore undici antimeridiane dicendoti se vi fossero nel restante del giorno altre novità. Devi dunque sapere che verso le ore una pomeridiane si avvisò essere usciti da Mantova 2.000 Tedeschi per sorprenderci e farci rinculare; giunti ad una certa distanza principò un denso fumo fatto dagli austriaci per impedire di poter calcolare il loro numero, dipoi bombe, Racchette, Mitraglia, Cannonate, fucilate insomma un buggerinaio che non finiva mai. Noi fummo al momento alle armi; il nemico si avvicinò, gli avamposti finirono le cartucce e si ripiegarono sulla colonna non essendovi nemmeno un ferito. Dalla parte di S. Silvestro, e da Curtatone (le due nostre ali) principò un tremendo moschettio ed un cannoneggiamento che non finiva mai e durò quasi due ore. I Napoletani che erano da S. Silvestro si sono battuti eroicamente, ma sono stati tratti in inganno a causa della uguaglianza delle uniformi con le Tedesche. Questi infami Austriaci dopo avere perduti due cannoni e molte armi, essere fatti molti prigionieri, insomma essere sbaragliati, spiegata bandiera tricolore si mischiarono con i Napoletani d'imodoché non si distingueva più quali fossero gli Austriaci, quali i Napoletani; tanta è la somiglianza delle uniformi! Di lì nacque che i Tedeschi preso il bel momento principarono a gridare viva Pio IX, viva l'Italia, abbracciare i Napoletani, poi ad un tratto riprendere i cannoni, sparare a mitraglia di modo che i feriti Napoletani furono 7, i morti 3, compreso un cannoniere toscano. Dei Livornesi vi fu uno che ebbe una palla nel berretto che passò da parte a parte senza recare nissuno inconveniente. Dalla parte poi di Curtatone ove pure sono Livornesi e Lucchesi, il Delogè (sic) finse andarli incontro con un numero di soldati di linea e dietro Livornesi con tre obici e un cannone, al momento che erano per attaccare il foco e mentre varie fucilate furono scambiate, si aprirono le file del Logè (sic) (avendo già combinato così) e tre obici dettero tali briscole ai Tedeschi che un numero innumerevole di Tedeschi caddero estinti, ma non si è potuto prenderne nessuno perchè i birbanti temendo fortemente di qualche scherno portarono seco i morti e i feriti. Il fatto è questo che i Tedeschi nel numero grande che erano ebbero la più grande sconfitta che mai.*

*Questo è il seguito della giornata di ieri, per quest'oggi fino a quest'ora che sono circa le 11 antimeridiane, se avverrà anche quest'oggi tel farò sapere domani circa quest'ora.*

*Addio, saluta mamma, le sorelle e gli amici tutti, addio*

*L'aff.mo tuo figlio*

*N(arciso) Lunardi*



Foto 8  
Lettera spedita da Montanara il 5 maggio 1848 diretta a Lucca sul cui frontespizio reca la dicitura manoscritta “Dalla Colonna Giovannetti in Montanara”.

Il giorno 10 maggio avvenne uno scontro nel quale rimase mortalmente ferito il maggiore Ferdinando Landucci. In seguito ad ordini ricevuti dal Quartier Generale sardo, secondo i quali le truppe toscane avrebbero dovuto riprendere le primitive posizioni davanti a Montanara, il battaglione comandato dal maggiore Landucci venne vigorosamente attaccato da 300 bersaglieri austriaci a Rivalta. Nonostante l'attacco inaspettato i toscani respinsero i nemici fino a Curtatone. Nello scontro rimasero feriti quattro militi toscani, fra i quali Landucci colpito da una palla di fucile al basso ventre. Venne prontamente soccorso ma le sue condizioni si rivelarono subito quanto mai gravi tanto che il giorno 12, confortato dal figlio, sergente nel 2° reggimento di fanteria, morì. Il parroco di Grazie non volle celebrare i riti della sepoltura che vennero affidati al cappellano dei civici lucchesi Giambattisti. Il giorno successivo le sue spoglie vennero sepolte in una cappella del santuario. Il capitano dello stato maggiore generale della legione toscana, notissimo letterato e cittadino livornese, Enrico Mayer, lo commemorò con toccanti parole, lette da Giuseppe Montanelli; esse sono riportate anche in una sua lettera originale indirizzata al fratello e che qui viene trascritta.

*I militi della Santa Crociata  
 Concorsa ne' Piani Lombardi  
 A propugnare la Italica Indipendenza  
 Deponevano la salma  
 Del Maggiore Toscano Ferdinando Landucci  
 Trafitto da colpo mortale  
 Mentre con pochi guerrieri che presidiavano Le Grazie  
 Respingeva e incalzava l'austriaco assalitore  
 Più potente di numero, più misero di virtù*

*O Prode Italiano  
 La vista del tuo sepolcro sgomenti il nemico  
 Che rallegrò di sua fuga  
 Il tuo sguardo morente*



Foto 9  
 Interno della lettera scritta dal capitano livornese Enrico Mayer il 13 maggio 1848 recante il testo dell'epitaffio da lui dettato in memoria del maggiore Ferdinando Landucci.

Il maggiore Landucci, cui venne intitolata a Mantova una delle più note caserme, era nato a Pescia nel 1791. Iniziò la carriera militare nel 1810 come volontario nei veliti della Guardia napoleonica; divenne furiere l'anno successivo e nel 1813 e 1814 prese parte alle campagne napoleoniche. Nel 1813 in pochi mesi divenne sergente, sergente maggiore e sottotenente. Finita l'epopea napoleonica entrò a far parte delle truppe toscane divenendo ben presto tenente. Nel 1831 fu promosso capitano e nel 1847 maggiore. Lo scontro viene descritto anche in una lettera datata Marcara 11 maggio 1848, il cui testo viene riportato qui di seguito:

*Gentilissima Signora*

*Ieri la nostra colonna ebbe fra le 5 alle 6 pomeridiane uno scontro con gli austriaci fra le Grazie e Castellucchio, colla peggio dei Tedeschi, che si ritirarono frettolosamente in Mantova portando con loro vari morti, e feriti, fra questi alcuni ufficiali superiori, noi non abbiamo che a deplorare che tre feriti; ma pur troppo fra questi il maggiore Landucci. Dopo questo fatto tutta la Truppa Toscana, e Napoletana è ritornata a riprendere le vecchie posizioni di Curtatone, S. Silvestro ecc.: oggi si sono riattivati tutti i lavori di fortificazione e siamo assicurati che non si muoveranno più.*

...

*Da Verona, e Peschiera niente di interessante.*

*Per suo oblig. Servo  
Castiglioni*

*P. S.*

*Una persona arrivata ora da Goito, da per certa la notizia della resa di Peschiera. Auguro ben di cuore sia una verità.*

Uno degli scontri più cruenti e che impegnò un notevole numero di uomini di entrambi gli schieramenti ebbe luogo il 13 maggio. In esso rifuse il coraggio e l'eroismo dei toscani e dei napoletano-abruzzesi. È narrato in numerose lettere fra le quali una delle più significative venne scritta da Francesco Leonetti del 1° Battaglione Fiorentino che si distinse in modo particolare anche nella battaglia del 29 maggio.

*“Cara Gegia”*

.....

*Adesso prendo la penna per dirti che io sto benone, e raccontarti il fatto di ieri, che fu piuttosto importante.*

*Circa il tocco dopo mezzogiorno un gran polverio che noi vedemmo dalla parte di Mantova, e un luccicar di baionette ci avvisava che una colonna austriaca era per attaccarci. All'arme, all'arme, fu il grido che risuonò in tutto il paese. In un baleno corremmo sotto le armi, ed in fatti di lì a poco ci vedemmo attaccati in tre punti dalla colonna Austriaca. I cannoni cominciarono a far fuoco dall'una parte e dall'altra, i fucili nostri rispondevano col fuoco ai fucili nemici; insomma una forte mischia si era attaccata sopra una linea di circa due miglia. Da quattro ore consecutive durò il fuoco vivo senza che una parte o l'altra rinculasse d'un punto. Sulle vie non vedevamo che feriti portati sulle carrette, che anche fra i più acerbi dolori non si pentivano di aver combattuto per la santa causa.*

*Quando il nostro Colonnello Giovannetti con un colpo di arditezza guadagnò quella giornata. Egli levò dal fuoco quattro Compagnie; due di civici, fra i quali ero ancor io, e due di Napoletani, e ci ordinò di seguirlo. Di traverso ai campi egli ci condusse fino al campo nemico con l'intenzione di sorprenderlo alle spalle, e chiudergli la ritirata. La cosa sarebbe riuscita, come d'impadronirsi ancora dei loro pezzi d'Artiglieria, se la bramosia dei nostri di tirare sopra i Tedeschi non avesse rovinato tutto; perché gli Austriaci, sentendo di essere assaliti alle spalle, dopo aver fatto fuoco per poco tempo, voltarono a un tratto i loro pezzi e cominciarono a fuggire a più non posso, lasciandoci padroni del campo, e di una casa dove essi si erano fortificati, nella quale bevemmo alla salute dell'Italia.*

*Così finì questa bella giornata, nella quale avemmo a piangere bensì la morte di 8 dei nostri, e di 30 feriti. Gli Austriaci, alle relazioni che abbiamo, contano immenso numero di morti e feriti con qualche prigioniero. La sortita di ieri si giudica di 300 uomini con 7 pezzi d'artiglieria. I nostri amici son tutti sani, ...”*

*Il tuo affezionato amico  
Francesco Leonetti*

Un'altra bellissima lettera è quella che lo stesso Francesco Leonetti inviò alla marchesa Teresa Bartolommei e che trascrivo integralmente:

*Carissima Gegia,*

*Montanara 14 maggio 1848*

*Con un'altra mia rispondeva ad una tua gratissima portatami da Ferdinando e ti ringraziava della Croce che mi mandavi, promettendo che all'ombra di quella Croce io avrei sempre combattuto per l'indipendenza d'Italia, e per la santa causa. Ti faceva la relazione di un piccolo fatto d'arme a cui con pochi compagni io mi ero trovato a S. Silvestro,*

*e nuovamente invitava Ferdinando a vedere le nostre fatiche. Adesso prendo la penna per dirti che io sto benone, e raccontarti il fatto di ieri che fu piuttosto importante.. circa il tocco dopo mezzogiorno un gran polverio che noi vedemmo dalla parte di Mantova, e un luccicar di baionette ci avvisava che una colonna austriaca era per attaccarci. All'arme, all'arme, fu il grido che solo risuonò in tutto il paese. In un baleno corremmo sotto le armi, ed in fatti di lì a poco ci vedemmo attaccati in tre punti dalla colonna Austriaca. I cannoni cominciarono a far fuoco dall'una parte e dall'altra, i fucili nostri rispondevano col fuoco ai fucili nemici; insomma una forte mischia si era attaccata sopra una linea di circa due miglia. Da quattro ore consecutive durò il fuoco vivo senza che una parte o l'altra rinculasse d'un punto.*

Di pari interesse è una lettera spedita da Montanara il 18 maggio dal furiere Narciso Lunardi di Lucca indirizzata al padre.

*“Carissimo mio babbo*

*Ti do le nuove della mia salute e le novità che qui corrono come il fatto d'armi accaduto il 13 del corr.te. le prime sono buone come sono buone quelle degli amici nostri. Le seconde sono le seguenti. Il giorno 13 del corrente alle ore 1 pom.e circa mentre ci mettevamo a tavola dopo aver faticato una mattinata per far desinare, aveva in quel momento messo il cucchiaino nel riso per mangiarlo, si ode il grido d'all'Arme, al momento siamo pronti, ci piazziamo alle nostre fortificazioni; era poco tempo che eravamo colà che incominciò il moschetto, di lì a poco il cannoneggiamento si da una parte che dall'altra. Io e il Capitano Francesconi mentre eravamo intenti a sciogliere i pacchi delle cartucce e preparare i cappellotti per prepararci ad una resistenza fino all'ultimo sangue, quando ad un tratto una palla di cannone ci rase il capo così accosto che soltanto il muggire di quella ci gettò a terra, proseguì il moschetto e il cannoneggiamento e i Tedeschi si avanzavano.*

*Il nostro Generale De Laugier e il Comandante Giovannetti fanno ritirare i cannoni fingendo aver ultimate le munizioni. I Tedeschi vedendo questo si avanzano baldanzosi, quando sono a buon tiro i nostri Comandi fanno avanzare i pezzi e gli mandano di regalo due mitragliate che pulì talmente la strada (che era ingombra di Cavalleria e Infanteria e Artiglieria) che quasi non si vide più persona nella strada. Prosegue il cannone, obliqua a destra e a sinistra ed empie le fosse che sono al fianco di quella strada, di morti e feriti Austriaci, lo stesso fu a Curtatone e a S. Silvestro, insomma tale e tanta fu la strage e lo scompiglio di quegl'infami che fecero una ritirata senza neppure scaricare. Indovina dalla nostra parte chi fu che fece fuoco? Due o tre compagnie di Bersaglieri e i cannoni. I Tedeschi era 4.000 ebbero la peggio.*

*I morti nostri sono tre da qui cioè da Montanara, i feriti da Curtatone sono assai di più, da S. Silvestro ancora, il totale si è*

*Morti N. 13*

*Feriti N. 40 compreso un livornese che ebbe una palla in fronte ma non è morto. Fra i morti si annovera un Lucchese, un bastardo, un certo Lucchese Marcello che era con la colonna partita da Lucca (di Civica) ed era a Curtatone. Senti il fatto perché lo so con certezza ti assicuro di questo. Io dal Commissario di Guerra sig. Meyer fui mandato siccome io sono un impiegato presso di lui come scrivano Magazziniere col grado di foriere del qual grado io traggio paga ed ho tutti i giorni un buon pranzo, da dormire e sto assai bene, fuori della cattiv'aria che qui la si passa assai bene il caldo comincia a straziarci e non si fa altro che dormire mangiare e bere e si fa la vita dei porci. Dunque io andava per suo ordine alle Grazie per caricare viveri pel giorno seguente, passava da Curtatone, e mentre era per traversare quel campo mi arrestano il carro che avevo meco e mi dicono di andare seco loro, arrivati davanti la casa del Colonnello e mi vennero incontro due carrette di morti che mi caricarono sul carro, figurati che occhi feci, vidi caricare un mio compaesano (il Lucchese), dei soldati di Linea, un Napoletano, dei Cacciatori, poi mi dissero di andare col carro al Lago di Curtatone ove dovevano essere seppelliti, vi andai ma per essere troppo tardi (erano le dieci di notte) non fu possibile interrarli, scaricarono il carro levarono i morti, un braccio amputato, e mi mandarono al mio destino ed ecco perché al sicuro sò quanti morti erano, i feriti poi lo sò dai medici e chirurghi.*

*Addio caro mio babbo saluta tutti di casa mamma e le sorelle e dille che desidero tanto abbracciarle come desidero altrettanto fare di te.*

*Il tuo figlio aff.o N. Lunardi*

In una lettera datata 19 maggio, un altro volontario toscano, Morello Morelli, riferisce quanto segue:

*“Lo scontro andò benissimo, i nostri si portarono da prodi; non avemmo che 60 fra morti e feriti; mentre si dice che il numero degli inimici ascenda a 400.*

La lettera continua poi

“...immenso era il numero di quelli che uscirono fuori delle mura di Mantova che molti credono ascendesse a 5000, essendo sicuro che nei forti non rimasero che 4 compagnie.

Essi (gli austriaci) tentarono, assalendo la destra e il centro, di forzare la posizione e respingerci verso il Po; fecero male i loro conti e ne toccarono quante ne vollero e assicurati che per molto tempo, se non avranno rinforzi, ci lasceranno tranquilli. Ieri avemmo la notizia che in Mantova si attaccarono Ungheresi e Croati, e la zuffa durò per qualche tempo...”

Dopo lo scontro del 13 maggio si registrò un periodo di relativa calma. Di tanto in tanto si diffondevano nel campo toscano notizie riguardanti insubordinazioni di soldati croati ed ungheresi che si rifiutavano di combattere contro gli italiani. Un buon numero di magiari, alla notizia che la Dieta Ungarica li richiamava, addirittura disertarono dall'esercito austriaco ben sapendo le conseguenze e le pene alle quali sarebbero stati condannati in caso di arresto.

Altri fatti d'arme, meno cruenti e con poche perdite di uomini sia da una parte che dall'altra, precedettero quello che ha reso immortale i nomi di Curtatone e Montanara che da quel 29 maggio sono diventati sinonimo di eroismo tanto che i protagonisti sono stati paragonati agli uomini di Leonida alle Termopili. Anche il maresciallo Radetzky dovette inchinarsi e rendere onore a quei prodi.

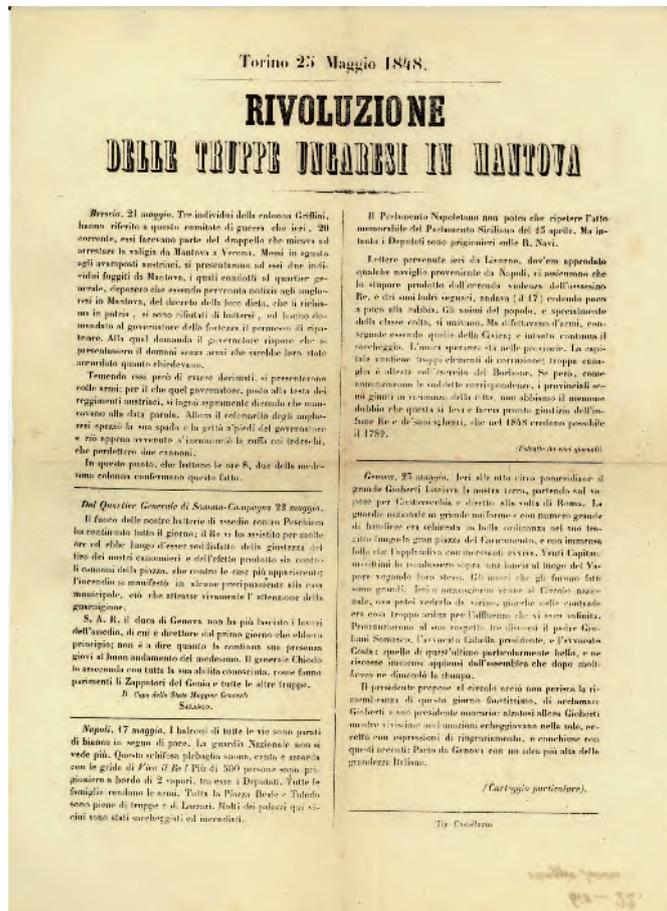


Foto 10  
Notizie sulla “rivoluzione delle truppe ungheresi in Mantova, apparse su un bollettino del 25 maggio 1848 stampato a Torino.



# Le medaglie riportate dai soci Aspot

La manifestazione svoltasi a Roma dal 21 al 25 ottobre 2009, ha segnato un importante successo sia per il numero delle partecipazioni che per i risultati riportati dagli italiani: 23 oro grande di cui otto in filatelia tradizionale, undici in storia postale, due in tematica ed in letteratura.

Il livello generale delle collezioni esposte al “Festival Internazionale della Filatelia” è stato – a detta di alcuni giurati e dei partecipanti - il più alto finora visto nelle manifestazioni mondiali, anche per la limitazione ad una collezione per espositore, che ha indotto i concorrenti ad proporre il meglio.

La partecipazione degli “aspotini” è stata importante ed i risultati lusinghieri.

A tutti loro vanno un “grazie” ed i complimenti della redazione.

\* \* \*

## Filatelia Tradizionale

Saverio Imperato	“Sardinia”	Oro Grande
Franco Moscadelli	“IV di Sardegna – I colori”	Argento Grande

## Storia postale

Pietro Giribone	“Introduzione ed uso dei bolli Débourcés nei Dipartimenti Italiani”	Oro
Sergio Leali	“Lombardo-Veneto – Storia postale di una provincia: Mantova”	Vermeil Grande
Lorenzo Carra	“1866-1879 – Tassate, tassazioni, segnatasse da e per il Lomb.-Veneto”	Oro
Alan Beker	“Port of Livorno Maritime and Disinfected Mail”	Vermeil

## Un Quadro

Luigi Impallomeni	“Lettere dalla Toscana agli USA”	Oro
-------------------	----------------------------------	-----

## Letteratura

Vanni Alfani	“Toscana – Organizzazione postale dal 1700 al 1851”	Argento Grande
Sergio Chieppi	“Dal Granducato a Firenze Capitale”	Argento
Sergio Chieppi	“Al nome di Dio e del guadagno”	Bronzo Argentato
Luigi Impallomeni	“Toscana 2008 - La Posta toscana Del Periodo Dauchy”	Bronzo Argentato
Paolo Vaccari	“Sicilia 1859 – Tavole comparative dei francobolli”	Vermeil

# La Collezione Aspot alla Mostra per il 150° del “27 Aprile”

*A cura di Alessandro Papanti*

Il numero 9 di questa rivista conteneva un breve servizio sulla partecipazione della nostra associazione alla mostra promossa dal Comune di Firenze, svoltasi nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio, per il 150° Anniversario del 27 Aprile 1859, quando le associazioni liberali e mazziniane toscane, sobillate anche dalla diplomazia piemontese, organizzarono a Firenze una manifestazione a sostegno del Regno di Sardegna, in seguito alla quale il granduca Leopoldo II lasciò la Toscana e venne formato un “governo di fatto istituito per i bisogni della pubblica sicurezza”. Da quel giorno ebbero inizio gli avvenimenti del Risorgimento toscano.

L'Aspot ha avuto l'opportunità di curare una sintetica collezione di storia-postale mirante ad evidenziare il collegamento fra gli avvenimenti politici - che portarono prima alla formazione del Governo della Toscana, poi all'unione della Toscana con il Regno di Sardegna ed infine all'Unità d'Italia - e i documenti postali

La manifestazione - rimasta aperta dal 30 aprile al 7 giugno e visitata da circa mille persone al giorno - è stata di sicuro interesse, sia per i pezzi esposti - fra i quali spiccava un grande ritratto di Leopoldo II, un quadro della Contessa di Castiglione, caricature del Ricasoli e di altri politici del tempo, le emissioni numismatiche, il manoscritto originale del “Pinocchio” di Collodi, nella vita Carlo Lorenzini, volontario toscano alla Seconda Guerra di Indipendenza - sia per la cura negli allestimenti.

Per l'Aspot si è trattato di un'occasione importante che ha permesso all'associazione di essere conosciuta a livello istituzionale e da un vasto pubblico. La nostra collezione è stata apprezzata ed ha destato notevole interesse e curiosità, tanto che gli organizzatori si sono pubblicamente complimentati con l'Aspot, in occasione del concerto tenutosi al Conservatorio Cherubini di Firenze, a chiusura del ciclo delle celebrazioni.

La raccolta - frutto della collaborazione dei soci Amorini, Grazzini, Guerri, Impallomeni, Imperato, Papanti e Veracini - è suddivisa in tre parti: la prima relativa al periodo 27 aprile - 31 dicembre 1859; la seconda riguarda il 1860, con l'emissione ed uso dei francobolli del Governo della Toscana; la terza concerne l'introduzione dei francobolli del Regno di Sardegna e la proclamazione del Regno d'Italia. Considerato il limitato spazio a disposizione, si è trattato di preparare una raccolta estremamente condensata, ma che coprisse il periodo, evidenziasse i rapporti fra avvenimenti storici e posta, e cogliesse i mutamenti essenziali.

Poiché solo alcuni soci hanno visitato la mostra, presentiamo la collezione, della quale è stata realizzata anche una copia con esemplari fotocopiati a colori, che all'occorrenza può essere esposta.



*Alcuni “aspotini” all'inaugurazione della mostra.*



## **DAL "27 APRILE" ALL'UNITA' D'ITALIA**

La presente esposizione di documenti postali mira ad evidenziare il collegamento fra gli avvenimenti politici - che, a partire dal 27 aprile 1859, portarono prima alla formazione del Governo della Toscana, poi all'unione della Toscana con il Regno di Sardegna ed infine all'Unità d'Italia - ed il sistema postale toscano, che rappresentò il riflesso dell'evoluzione del periodo.

### **Piano della collezione**

La raccolta si articola in tre parti:

1. 27 aprile - 31 dicembre 1859.  
Il sistema postale toscano dopo l'abbandono del Granducato da parte di Leopoldo II Volontari Toscani nella Seconda Guerra di Indipendenza.
2. 1 gennaio 1860 - 16 marzo 1861.  
Emissione ed uso dei francobolli del Governo della Toscana.
3. 1 gennaio - 16 marzo 1861  
Introduzione dei francobolli del Regno di Sardegna.  
17 marzo 1861 - 31 dicembre 1862.  
Proclamazione del Regno d'Italia. Un riconoscimento alla Toscana.

### **Introduzione storica**

Il Granducato di Toscana nel 1859 era retto da circa cento anni dalla dinastia dei Lorena, imparentata con Casa d'Asburgo, titolare dell'Impero Austro Ungarico, che controllava il Lombardo-Veneto. All'impero austriaco si contrapponevano le aspirazioni di egemonia nazionale dei Savoia.

I Lorena, che avevano governato in modo illuminato e tollerante la Toscana ed erano stati promotori di importanti opere pubbliche e riforme sociali, godettero della stima della popolazione fino ai moti rivoluzionari del 1848, quando il granduca Leopoldo II, dopo avere lasciato la Toscana in seguito a un moto popolare, vi aveva fatto ritorno con le truppe austro-ungariche ed aveva posto in essere un regime meno tollerante, che aveva originato un sentimento per la "nazione italiana" fino ad allora poco sentito dai Toscani.

Nel 1859, alla vigilia dello scoppio della Seconda Guerra di Indipendenza, i governi sabauda e austriaco fecero pressione sugli Stati Preunitari per portarli nel proprio schieramento. Leopodo II, nonostante la parentela con la casa regnante austriaca si proclamò neutrale. Erano però presenti in vari ambienti sociali e nell'esercito molti sostenitori della causa dell'unità italiana, sostenuti anche dalla diplomazia sabauda.

Nei giorni precedenti il 27 aprile si verificarono episodi di insubordinazione nell'esercito e di intolleranza verso i Lorena. Il 26 aprile l'Austria dichiarò guerra al Regno di Sardegna, dando così inizio alla Seconda Guerra di Indipendenza. La mattina del 27 le associazioni liberali e mazziniane organizzarono una grande manifestazione a sostegno del Regno di Sardegna.

Quella stessa mattina fu posto a Leopodo II un ultimatum; il granduca piuttosto che accettare, preferì lasciare subito Firenze e la Toscana.

In serata era già stato istituito un "governo di fatto istituito per i bisogni della pubblica sicurezza".



DAL 27 APRILE AL 31 DICEMBRE 1859

**IL SISTEMA POSTALE TOSCANO NEL 1859**

Nel 1859 la Toscana ha una superficie di 21.700 km. e conta circa 2.000.000 di abitanti. Le direzioni postali sono: Firenze, Arezzo, Livorno, Lucca, Pisa e Siena; gli uffici postali sono 121.

Il sistema postale dopo il 27 aprile rimane sostanzialmente quello granducale, basato su tariffe espresse in Lire toscane, frazionate su base duodecimale. Una Lira toscana equivale a 12 Crazie, a 20 Soldi, a 60 Quattrini.

L'unità di peso é il denaro equivalente a 1,178 gr.

La tariffa per una lettera semplice, inferiore ai 12 denari di peso, per l'interno della Toscana é di 2 Crazie.

**26-27 Aprile**



**Firenze 26. 4. 1859.** Lettera spedita da Firenze il 26 aprile 1859, ultimo giorno del Granducato di Toscana, per Arezzo, dove giunse il 27 aprile, primo giorno del Governo Provvisorio. Affrancatura di 2 crazie per la lettera semplice.



### Emissione del francobollo da 9 Crazie

I fatti che conducono all'abbandono di Firenze e della Toscana da parte del granduca Leopoldo II ed all'istituzione di un Governo Provvisorio, sono così repentini che il cambiamento politico non si riflette immediatamente sul funzionamento delle Poste, la cui struttura rimane quella granducale, peraltro ben funzionante. La mutata situazione non si rileva neppure dal cambiamento di soggetto dei francobolli in quanto su quelli in corso nell'aprile '59 non era rappresentata né l'effigie del sovrano, né lo stemma della casa regnante, ma il "Marzocco", leone seduto che regge uno scudo con il Giglio, simbolo della sovranità e della tradizione fiorentina.

Non vi è quindi da stupirsi, se proprio nei giorni dell'insediamento del Governo Provvisorio, viene commissionato un valore da 9 Crazie – necessario per l'affrancatura della corrispondenza diretta all'Estero - con le stesse caratteristiche formali dei francobolli granducali, e si continua ad usare le scorte di quelli esistenti.



Francobollo da 9 crazie emesso durante il Governo Provvisorio.



**Firenze 28. 10. 1859.** Francobollo da 9 crazie, commissionato i primi giorni del Governo Provvisorio, per soddisfare il porto della corrispondenza per l'Estero, su lettera da Firenze a Londra.



### I Volontari Toscani alla Seconda Guerra di Indipendenza

Il 25 maggio 1859 il Governo Provvisorio decide di entrare nel conflitto in corso a fianco del Regno di Sardegna e della Francia, dichiarando guerra all'Austria. Si procede alla formazione di una "Divisione Toscana", formata in prevalenza da volontari, posta al comando del generale Ulloa. I Toscani si mettono in marcia: il 23 giugno passano l'Abetone; il 6 luglio sono sulla destra del Mincio, con il compito di coprire un eventuale attacco austriaco da Mantova.

La "Divisione Toscana" ebbe al seguito un ufficio mobile di "Posta Militare", dotato di appositi bolli. La corrispondenza dei soldati godette di franchigia.



**Quartier Generale Toscano 26. 10. 1859.** Lettera in franchigia militare, spedita dal Quartier Generale Toscano durante la Seconda Guerra di Indipendenza per Firenze, con il bollo *Posta Militare Toscana* del 26 settembre.



DAL 1 GENNAIO 1860 AL 16 MARZO 1861

### EMISSIONE ED USO DEI FRANCOBOLLI DEL GOVERNO DELLA TOSCANA

La scarsa disponibilità di scorte dei francobolli granducali, non ristampati in previsione di una emissione "patriottica", e la mutata situazione politica con l'adesione, anche se informale, al Regno di Sardegna, determinò l'emissione, il 1 gennaio 1860, di nuovi francobolli. Le novità riguardavano sia il soggetto rappresentato, lo stemma sabaudo, che l'adozione di un nuovo sistema monetale basato sulla Lira Sardo-Italiana, suddivisa in 100 centesimi.

Il rapporto di concambio fra la Lira Toscana e quella Sardo-Italiana era il seguente: 1 Lira Toscana = 0,84 cent. di Lira Sardo-Italiana

La tariffa per il porto di una lettera semplice, del peso fino a 10 gr., fu di 10 cent.

La serie comprendeva valori da 1 cent., 5 cent., 10 cent., 20 cent., 40 cent., 80 cent. ed il raro 3 lire.



1 cent.

5 cent.

10 cent.



20 cent.

40 cent.

80 cent.



3 lire



### Gennaio 1860

La validità dei francobolli granducali cessò il 31 dicembre 1859. Dal 1 gennaio 1860 furono distribuiti i nuovi valori raffiguranti lo stemma sabauda, basati sul sistema monetario decimale in lire e centesimi.

L'uso dei vecchi "Marzocco" fu del tutto eccezionale. Non sono note affrancature miste.



#### Livorno 1. 1. 1860.

*Coppia da 1 quattrino, su frammento da Livorno, usata fuori validità postale.*



**Pisa 3. 1. 1860.** *Francobollo del Governo Provvisorio, usato il terzo giorno dall'emissione, su lettera da Pisa a Prato. La tariffa della lettera semplice per l'interno era di cent. 10.*



### Per Consegna

Nel linguaggio postale toscano la lettera raccomandata era detta: "Per Consegna". Il diritto fisso di raccomandazione ammontava a 25 cent., ai quali occorreva aggiungere il porto della lettera, pari a 10 cent. ogni 10 gr. di peso.

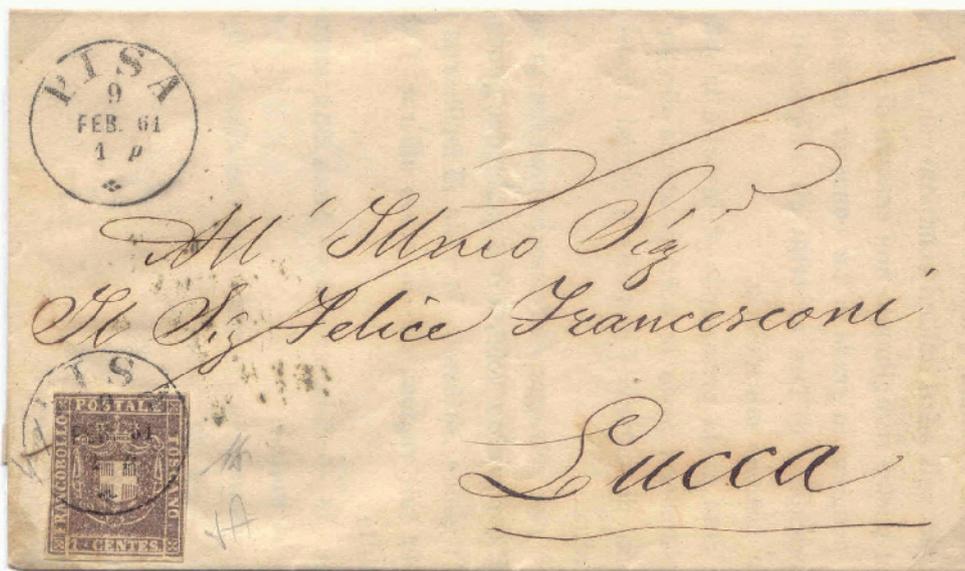


**Monsummano 15. 11. 1860.** Lettera "Per Consegna" indirizzata a Firenze, affrancata per complessivi 55 cent. di cui: 25 cent. per diritto di raccomandazione e 30 cent. per la lettera triplo porto. L'affrancatura tricolore é composta da un 5 cent., un 10 cent. e due 20 cent..



### Stampa

Per spedire uno stampato era sufficiente 1 cent..



**Pisa 9. 2. 1861.** *Corrispondenza a stampa per Lucca, affrancata con 1 cent.*

### Lettera per l'Estero

Le tariffe per l'Estero variavano da Stato a Stato, talvolta anche in base alla distanza.



**Castelfiorentino 19. 9. 1860.** *Lettera da Castelfiorentino a Roma, allora capitale dello Stato Pontificio; la tariffa di 40 cent. é relativa alla terza distanza pontificia.*



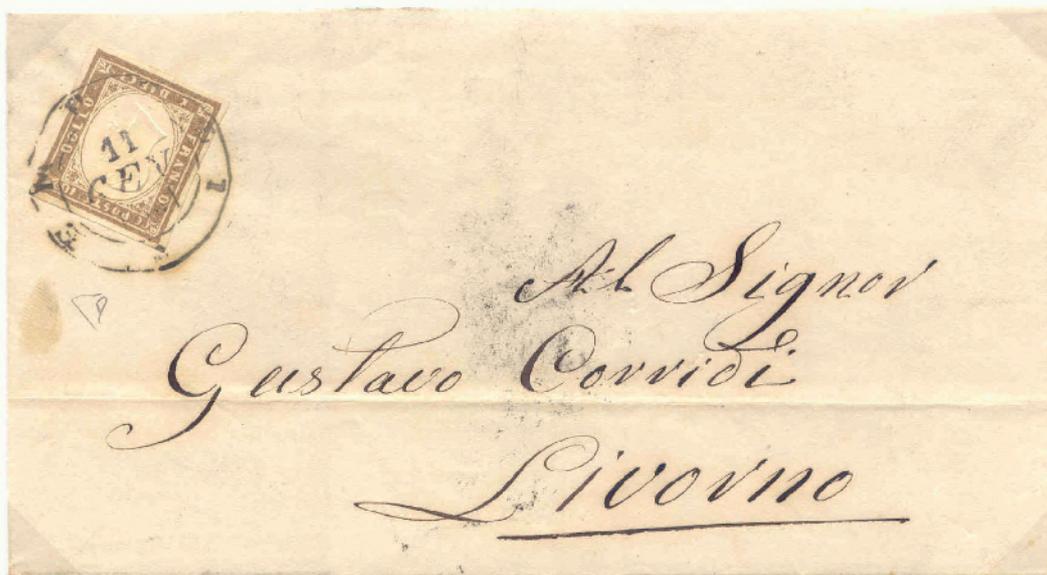
DAL 1 GENNAIO AL 16 MARZO 1861

**INTRODUZIONE DEI FRANCOBOLLI SARDI IN TOSCANA**

L'amministrazione postale del Regno di Sardegna – come già accaduto in altri Stati che avevano aderito a quel Regno - provvide a distribuire i propri francobolli, raffiguranti l'effigie di Vittorio Emanuele II, nel territorio toscano dal 1 gennaio 1861.

I francobolli del Regno di Sardegna ebbero validità postale insieme a quelli del Governo Provvisorio.

Il loro uso in Toscana fino al 16 marzo 1861 non é frequente, specie nel mese di gennaio, mentre dalla proclamazione del Regno d'Italia rientra nella normalità.



**Empoli 11. 1. 1861.** Francobollo da 10 cent. emesso dal Regno di Sardegna, con l'effigie in rilievo di Vittorio Emanuele II, su lettera viaggiata da Empoli a Livorno, usato a pochi giorni dall'introduzione sul territorio toscano.



**Affrancature miste**

La coesistenza dei francobolli del Regno di Sardegna con quelli del Governo Provisorio, dette luogo ad affrancature miste.



**Firenze 30. 12. 1861.** Lettera per gli Stati Uniti d'America affrancata per complessive L. 1,20, di cui: cent. 80 con francobollo del Governo Toscano e cent. 40 con francobollo del Regno di Sardegna.

**Ultimo giorno del Governo della Toscana**



**Pistoia 16. 3. 1861.** Lettera spedita da Pistoia a Ruosina l'ultimo giorno del Governo della Toscana, affrancata con 10 cent. Regno di Sardegna.



DAL 17 MARZO 1861 AL 31 DICEMBRE 1862

**PROCLAMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA**

Il 17 marzo 1861 fu proclamato il Regno d'Italia; i francobolli del Governo della Toscana continuarono ad avere validità fino al 31 dicembre 1861, ma furono tollerati fino al 1863.

**17 Marzo**



**Firenze 17. 3. 1861.** Lettera per l'Inghilterra, partita da Firenze il giorno della proclamazione del Regno d'Italia. La tariffa di c.mi 60 é assolta con un francobollo da 20 cent. ed uno da 40 cent. del Governo della Toscana.



**Firenze 17. 3. 1861.** Lettera da Firenze spedita lo stesso giorno, ma affrancata con un 10 cent. del Regno di Sardegna.



### Un riconoscimento alla Toscana

Dal 17 marzo 1861 la tariffa per la spedizione di una lettera nel neonato Regno d'Italia era di 20 centesimi.

A questa regola l'amministrazione regia fece un'eccezione, concedendo che per le lettere spedite entro il territorio toscano fosse mantenuta la tariffa di 10 cent., vigente in periodo preunitario.

Questo privilegio, mantenuto fino al 31 dicembre 1862, fu un riconoscimento al determinante contributo all'Unità d'Italia dato dalla Toscana e ne rappresenta l'ultima peculiarità postale.



**Firenze 30. 6. 1862.** Lettera per Montopoli, affrancata con il primo francobollo emesso dal Regno d'Italia: il 10 cent. dentellato con l'effigie in rilievo del Re Vittorio Emanuele II.

# A Pozzolengo per Il 150° della Seconda Guerra di Indipendenza

*A cura di Alessandro Papanti*

Una nutrita rappresentanza di soci Aspot, accompagnata da buona parte delle rispettive consorti, ha trascorso i giorni dal 19 al 21 giugno scorso a Pozzolengo, dove ha visitato la mostra intitolata *“L’indipendenza a caro prezzo. Dal piombo delle armi all’oro della libertà”*, organizzata dal Centro Studi Internazionale di Storia Postale ed incentrata sulla Seconda Guerra di Indipendenza, con particolare riguardo alla battaglia di Solferino e San Martino, della quale ricorre quest’anno il 150° anniversario.

L’accoglienza, l’assistenza e la cortesia riservateci dal presidente dell’associazione Ercolano Gandini e signora sono state squisite. Il programma del soggiorno é stato intenso ed focalizzato su quegli importanti avvenimenti, che condussero agli scontri fra l’esercito franco-piemontese, coadiuvato anche dai volontari toscani, da una parte e quello austriaco dall’altra, che saranno determinanti per la sorte dell’intera guerra e per il futuro della storia d’Italia. Nella visita alla mostra – peraltro presentata anche a Padova, Asola e Crema - l’accuratezza delle note esplicative e l’illustrazione puntuale fattane da Sergio Leali hanno permesso di apprezzare la ricchezza del materiale esposto: lettere, documenti originali, stampe d’epoca, medaglie. Il percorso espositivo parte dalle notizie sull’attività diplomatica alla



vigilia della guerra, da note biografiche sui sovrani e loro ritratti: Vittorio Emanuele II, Napoleone III, Francesco Giuseppe, il granduca di Toscana Leopoldo II. Passa quindi ad esaminare i servizi di posta militare sarda, francese, austriaca e toscana, i primi scontri fra gli eserciti e l’ingresso vittorioso in Milano del Re di Sardegna e dell’Imperatore francese. La parte centrale é costituita dalla grande battaglia del 24 giugno, vista attraverso le lettere dei combattenti, i bollettini di guerra, gli ordini del giorno, stampe ed altri documenti. Segue la documentazione relativa alle operazioni di trasporto dei feriti, del seppellimento e disseppellimento dei caduti ed all’armistizio di Villafranca. Sono poi esposte lettere relative alla suddivisione della provincia di Mantova e la “Via di Svizzera”. A corredo alla manifestazione sono stati realizzati un numero unico, ricco di articoli di prevalente carattere storico, una serie di stampe raffiguranti fasi salienti di quegli eventi e dei combattimenti, nonché di cartoline di uguale soggetto.

*Una delle cartoline edite in occasione della mostra.*



*Il Presidente dell'Associazione Colline Moreniche ed ex Sindaco di Solferino, Luigi Lonardi - al centro della foto - illustra dalla "Spia d'Italia" i movimenti delle truppe e le fasi della battaglia del 24 giugno 1859.*

La visita alla rocca e alla torre di Solferino detta "La Spia d'Italia" è stata di grande suggestione. Da qui l'ex sindaco e presidente dell'Associazione Colline Moreniche del Garda dott. Luigi Lonardi, ha illustrato gli spostamenti sul campo degli eserciti, le fasi della battaglia – iniziata alle 4 del mattino e protrattasi per quindici ore – la violenza e crudeltà dei corpo a corpo, le sofferenze dei soldati. Rimasero sul campo 40.000 uomini, ma la maggior parte dei feriti perirono nei giorni successivi in seguito alle ferite riportate, curate ed operate senza alcuna disinfezione degli strumenti chirurgici. Quella tremenda giornata causò oltre 100.000 vittime. Anche la visita al museo di San Martino, dove sono conservati divise, armi, bandiere, oggetti rinvenuti sul campo di battaglia, è stata di notevole interesse.

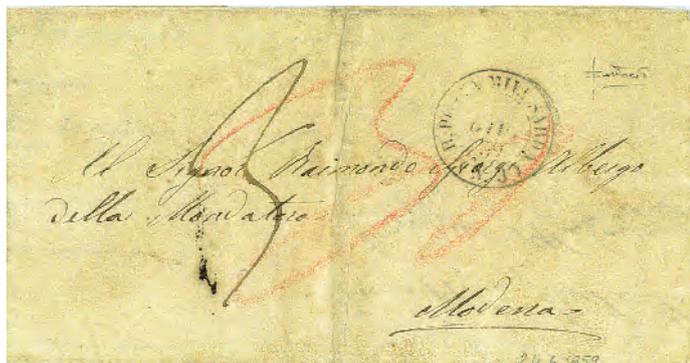


*I soci Aspot insieme a Sergio Leali ed Ercolano Gandini, rispettivamente secondo e sesto da sinistra, con il castello di Pozzolengo sullo sfondo.*

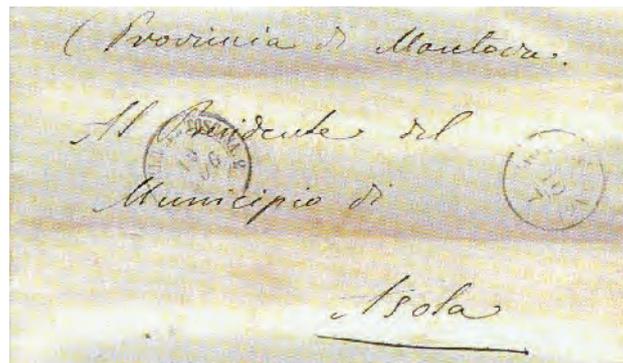
Nella serata del sabato si è tenuto un incontro di lavoro fra le due associazioni, nel corso del quale sono state tenute brevi relazioni: Ercolano Gandini ha trattato il ruolo avuto da Pozzolengo nel corso degli eventi bellici; Edoardo Ohnmeiss ha parlato della "Via di Svizzera" resa necessaria per l'interruzione dei collegamenti postali, anche fra località vicine a causa dell'occupazione di quei luoghi da parte dei contrapposti eserciti; Alessandro Papanti ha illustrato la collezione sul Risorgimento in Toscana "Dal 27 Aprile 1859 all'Unità d'Italia", presentata dall'Aspot alla mostra tenutasi a Firenze, in Palazzo Vecchio, dalla fine di aprile ai primi del giugno scorso.

Le giornate trascorse insieme ai rappresentanti del Centro Studi Internazionale di Storia Postale, sono state improntate all'amicizia ed alla cordialità. I partecipanti dell'Aspot ne porteranno a lungo un piacevole ricordo.

## Due lettere in esposizione



Lettera da Asola del 10 luglio 1859 con bollo della posta militare toscana n. 2



Lettera da S. Martino di Pozzolengo del 24 giugno (giorno della battaglia)

## Il Centro Studi Internazionale di Storia Postale



Fondato da circa trentacinque anni, il Centro Studi Internazionale di Storia Postale conta fra i soci, che per statuto non possono superare il numero di 25, alcuni fra i maggiori esperti italiani e stranieri di storia postale.

Ha sede presso il presidente, rag. Ercolano Gandini, in Pozzolengo, Via Garibaldi n. 7, ed una sezione distaccata presso il segretario, ing. Sergio Leali, in Mantova, via S. Anna n. 3.

Nella sua già lunga storia, ha organizzato importanti manifestazioni, come l'esposizione celebrativa del "300° Anniversario del primo bollo recante la dicitura della città di Mantova", che in dieci giorni è stata ammirata da oltre seimila visitatori, richiamati dall'importanza dell'argomento e dalla varietà del materiale in esposizione, parte del quale proveniente dal Museo delle Poste di Roma.

Sempre a Mantova, nel 2006 è stata realizzata un'altra grande mostra, in occasione del 140° anniversario del ritorno della città all'Italia, con esposizione di documenti, anche inediti, del periodo risorgimentale.

È proprio il Risorgimento il tema che il Centro Studi approfondisce e cui si dedica in modo particolare. Nel 2008, per celebrare il 160° anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara, ha realizzato una mostra di notevole importanza documentaria, esposta ed apprezzata anche da docenti di Storia provenienti da Università della Toscana, presenti al convegno di studi organizzato dal comune di Curtatone.

In occasione delle prime due mostre, il Centro Studi ha dato alle stampe altrettanti volumi, premiati anche a livello internazionale. Nel 2007 Ercolano Gandini ha scritto un documentato volume relativo al contributo dato da Pozzolengo al Risorgimento italiano ed ai fatti d'arme svoltisi nel suo territorio durante il 1859.

L'associazione ha anche contribuito a dare vita ad altre importanti mostre in provincia di Mantova, Brescia e Verona dedicate a Ferrante Gonzaga ed a Giovannino Guareschi, autore dei libri dai quali è stata tratta la nota serie di film interpretata da Gino Cervi e Fernandel.

L'attività del Centro non si è limitata al campo espositivo ed editoriale, ma ha promosso presso Poste Italiane la commemorazione di personaggi ed avvenimenti come il 500° anniversario di Andrea Mantegna, il millenario del Monastero di S. Benedetto Po, Ferrante Gonzaga, Don Primo Mazzolari, celebrata con l'emissione dei relativi francobolli. Ha altresì avanzato la richiesta di altre emissioni filateliche, come quella per il bicentenario della morte di Andreas Hofer, per la cui celebrazione è prevista una mostra documentaria del periodo napoleonico a Mantova.



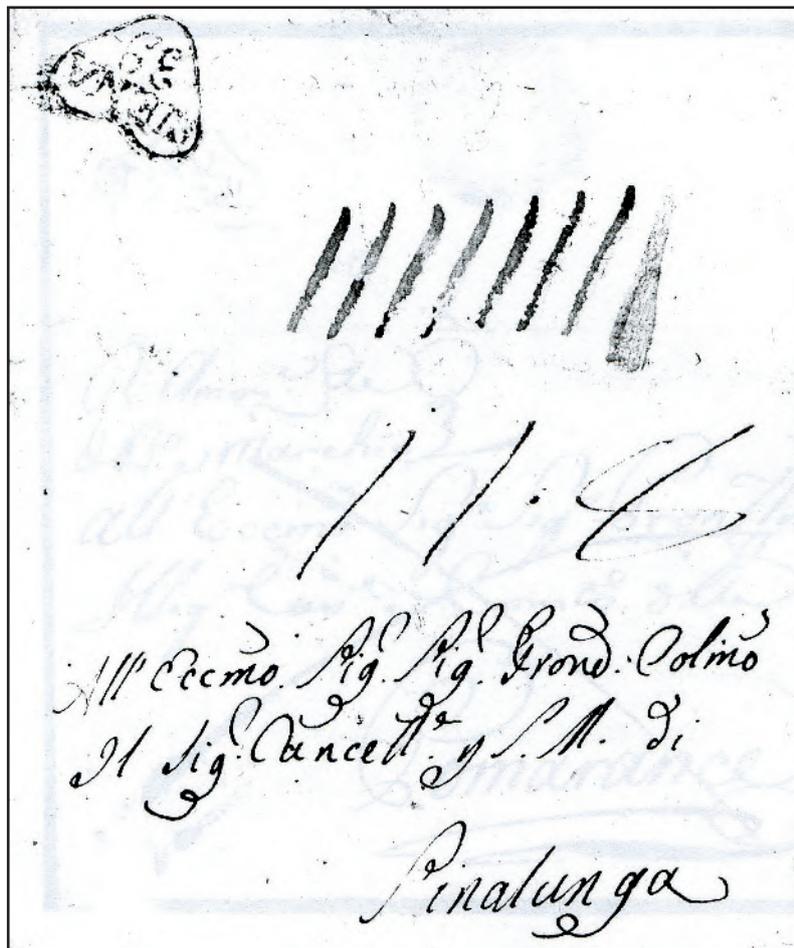


Fig. 2 – Su quest'altra lettera del 1808 (periodo napoleonico) la tassa di 11.8 SOLDI viene indicata al verso con sette tratti, l'ottavo cancellato, per indicare il seguente conteggio accompagnato anche dal bollo ebdomadario senese:

1 SOLDO = 12 DENARI

1 CRAZIA = 20 DENARI

11.8 SOLDI = 140 DENARI, pertanto

140 : 20 = 7 CRAZIE

Infatti talvolta accadeva che i distributori avessero difficoltà con i conteggi, quindi i tratti li facilitavano nell'esazione della moneta corrente (bollo in rosso, tratti in verde).



Fig. 3 – Questa lettera fu spedita raccomandata da Modena nell'ottobre del 1808 (Regno d'Italia Napoleonico), come evidenziano i doppi tratti incrociati. Durante il transito fu impresso il cuore FIRENZE con accanto lo charge' (entrambi in rosso) e indicato l'importo del conteggio di 12 decimes. Valutate in 6 decimes per una distanza da 300 a 400 Km, più una sovrattassa del 100% per la raccomandazione.

Sull'argomento dei bolli POSTA TOSCANA in ROMA e su quello del CONTROBOLLO per il conteggio dei diritti postali con Stati esteri (concettualmente simili al POSTA ESTERA da GENOVA nonché all'AUSTRIA N. (da 1 a 4) sono stati pubblicati miei articoli sul MONITORE, organo ufficiale dell'ASPOT, e quindi non mi dilungo.

Desidero soltanto evidenziare come il CONTROBOLLO servisse anche per i conteggi delle tasse postali a carico dello Stato (in Francia: AFFRANCHI PAR ETAT) come dimostra la Fig.11 (che qui ripeto in Fig. 4) riprodotta nell'articolo di Finetti sul Magazine. Quella era una delle lettere scritte dal dottor Brunelleschi, direttore dell'ospedale di Santa Maria Novella (S.M.N.) di Firenze, spedite Ex Officio.



Fig.4 – Lettera ex Officio da Firenze a Sorbano.

En passant chiarisco il caso dei tre cuori di Siena del 1814, giustamente citati da Finetti quali bolli mensili. Essi sono riconducibili al fatto che solamente Siena recepì l'idea di Re Murat di una tariffa unica di primo porto valida per tutta l'Italia, sognata quale suo futuro regno, con un conseguente conteggio mensile e non più settimanale. Pizzo Calabro fece svanire quella pia illusione.

Evidentemente non posso essere d'accordo con il collega postalista Finetti circa la vetusta valutazione con le chiavi da C a RRR, essendo personalmente uno dei propugnatori del moderno sistema di valutazione a punti, peraltro oramai attuato dai maggiori cataloghi prefilatelici e filatelici.

In compenso gli offro la mia ipotesi sul perché del bollo di conteggio con le Poste modenesi FIRENZE 6, utilizzato per le lettere dei volontari di Curtatome e Montanara, e poi integrato con il FIRENZE C (dal Campo).

Ritengo che Firenze volesse onorare l'azione dei volontari toscani, utilizzando proprio quel tipo di timbro che era stato il primo ebdomadario, introdotto appunto con quel numero: FIRENZE 6. Lieto di poter essere smentito da nuovi ritrovamenti, poiché avrò così imparato qualcosa in più.

# La pagina del Telegrafo

XII

Giuseppe Pallini (Aspot)

**Pelago** - Posso mostrare soltanto questo caso di bollo postale usato nel 1898 per un telegramma. Ignoro se la ricevitoria P.T. di Pelago che, come si vede, usava ancora il bollo ottagonale di collettoria, ebbe altri bolli per uso telegrafico.



**Pescia** – In queste tre ricevute di telegramma si vede che nel periodo 1890-1891 l'ufficio usò tre bolli. Il primo è senz'altro quello fornito per uso del telegrafo, che, come abbiamo già visto in precedenza, alcuni uffici usarono saltuariamente anche per bollare le corrispondenze. Le altre due ricevute sono bollate con i normali bolli postali a cerchio grande, di due tipi: in uno c'è l'ora a cerchio grande e la lettera C di PESCIA è più chiusa, per il resto sono praticamente identici. Questi due bolli, almeno nel 1891, furono usati contemporaneamente. Nello stampato mod. 52 c'è il bollino ovale. Non ho mai visto telegrammi di questo ufficio, ma, trattandosi di un ufficio importante, aveva di certo uno o più bolli lineari.



# A.S.P.O.T.



L'Associazione per lo studio della Storia Postale Toscana (A.S.P.O.T.) è stata fondata a Livorno l'11 marzo 1995 su iniziativa di un gruppo di appassionati cultori di storia postale.

L'A.S.P.O.T. ha finalità esclusivamente culturali e si prefigge di riunire collezionisti e studiosi per promuovere lo studio della Storia Postale della Toscana, con scambio di notizie ed idee sugli argomenti collezionati dai Soci, mediante riunioni periodiche nel corso delle quali vengono esaminati e discussi i risultati degli studi collettivi e sollecitate nuove ricerche sia a livello individuale che collettivo.

L'Associazione pubblica una propria rivista "Il Notiziario Aspot" ora "Il Monitore della Toscana", composto da articoli dei Soci che in futuro potranno dare lo spunto per nuove ricerche collegiali, cura la pubblicazione di studi collettivi e coordina i Soci nella partecipazione a mostre filateliche e storico-postali, a livello locale o nazionale, anche come partecipazione collettiva Aspot.

L'Aspot è gemellata con il Ci.Fi.Nu.Ma. (Circolo Filatelico Numismatico Mantovano) e con I.C.S.C. (Italy & Colonies Study Circle) di Londra

Aderisce alla F.S.F.I. la Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Tutti possono iscriversi all'Associazione se si riconoscono nelle finalità previste dallo Statuto, inoltrando richiesta alla Segreteria c/o Leonardo Amorini - Via A. Vespucci, 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

## Consiglio Direttivo

**Presidente:** Alessandro Papanti - Via Cavour n. 47 - 50053 Empoli (Fi) - avv.papanti@yahoo.it

**Vice Presidente:** Paolo Saletti - Via Canneti n. 37 - San Quirico d'Orcia (Si) - paolosaletti@canneti.it

## Consiglieri:

Leonardo Amorini - Via Vespucci n. 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

Giovanni Guerri - Via Cellini n. 14 - 50053 Empoli (FI) - miopik@alice.it

Lorenzo Veracini - Lungarno Gramsci n. 24 - 50053 Spicchio di Vinci

**Segretario:** Leonardo Amorini

**Tesoriere:** Lorenzo Veracini

## Collegio dei Proviviri

**Presidente:** Giuseppe Pallini - Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena - beppepallini@clicsi.net

Pietro Lazzerini - Via Sorgenti n. 18 - Nugola di Collesalveti (LI) - hhulaz@tin.it

Luigi Impallomeni - Via Don Minzoni n. 42 - 50129 Firenze - luigi@impallomeni.it

**ASTA FILATELICA  
SERGIO SANTACHIARA**

**SABATO 10 APRILE 2010  
ore 17,00**

**in occasione di**

**TOSCANA 2010**

**PRESSO LA SALA AL 1° PIANO DELLA  
SEDE DEL CONVEGNO**

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI  
PIAZZA G. GUERRA  
EMPOLI (FI)**

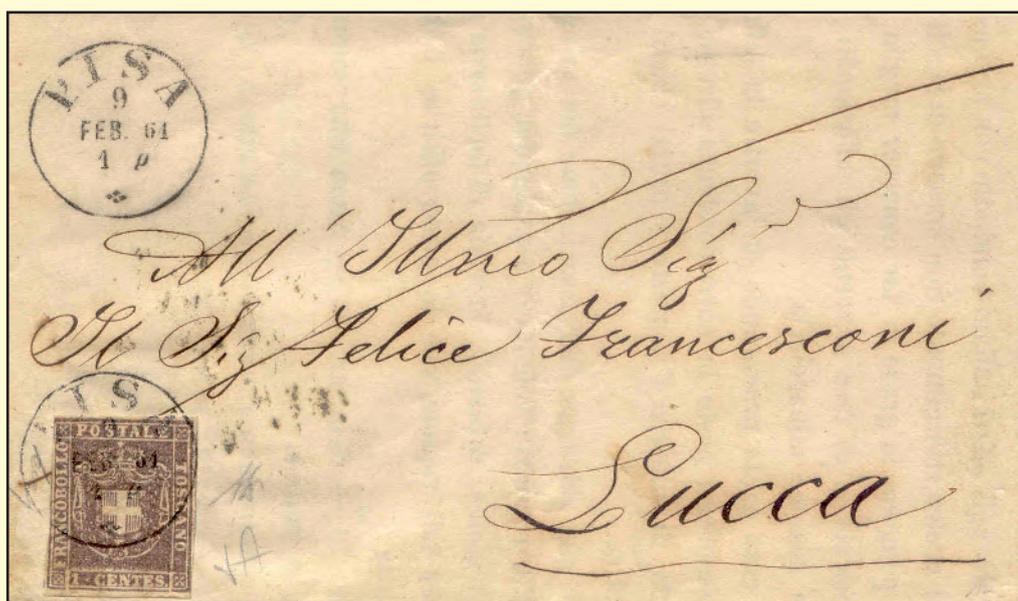
**Consulente Filatelico: Bruno Berti**

**1° gennaio 1860**

**...COMPAGNONO I FRANCOBOLLI  
IN MONETA ITALIANA**

La scarsità delle scorte dei francobolli granducali e l'informale adesione al Regno di Sardegna, indussero il Governo della Toscana ad emettere – il 1 gennaio 1860 - una serie di francobolli patriottici, raffiguranti lo stemma Savoia ed espressi in lire italiane e centesimi.

Pertanto la nuova moneta, anche se introdotta ufficialmente dal 1° novembre 1859, si trova sulle lettere viaggiate con la posta statale dall'inizio del nuovo anno.



*9. 2. 1861. Stampato da Pisa per Lucca, affrancato con cent. 1 (Coll. Amorini).*

